

L'ALLEVATORE VENETO

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DEL VENETO



SOMMARIO

EDITORIALE

Floriano De Franceschi

Non possiamo più viaggiare con il freno a mano tirato

3

4

Matteo Crestani

Assemblea Generale ARAV

Matteo Crestani

Settimo Focus Group Stalla 4.0

8

12

Matteo Crestani

L'alta qualità: un privilegio del latte veneto

Paolo Bellamoli

Rassegna Haflinger a Sant'Anna d'Alfaedo (VR)

13

14

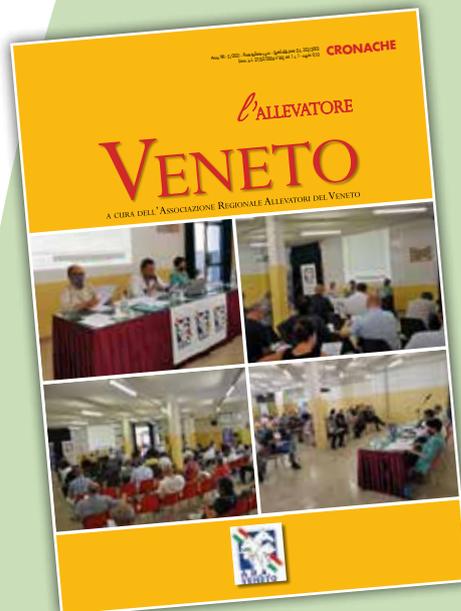
Lucillo Cestaro

L'evoluzione del rapporto veterinario-allevatore

Matteo Crestani

ARAV al fianco di Coldiretti al flash mob a Venezia per protestare contro la proliferazione incontrollata dei cinghiali

15



L'ALLEVATORE VENETO

Informazioni tecniche,
economiche e di attualità a cura
dell'Associazione Regionale
Allevatori del Veneto

Programma di assistenza tecnica
specialistica nel settore zootecnico
(LR n° 40/2003, art. 65 bis)
Attività realizzata con il contributo
della Regione Veneto

Coordinamento

Floriano De Franceschi
Presidente Arav
Walter Luchetta
Direttore Arav

Direttore editoriale

Floriano De Franceschi

Redattore capo

Matteo Crestani

CRONACHE

Periodico - Aut. Trib. n° 6
del 20/11/14
Dir. resp.: Barbara L.
Red. e Amm.: Media

Stampa

Nuova Grafica

 Periodico
associato USPI

Floriano De Franceschi



Non possiamo più viaggiare con il freno a mano tirato

Non ci siamo mai fermati. Tuttavia, non possiamo continuare a viaggiare con il freno a mano tirato. Da tanto, troppo tempo, si parla di ripartenza. Noi vogliamo ripartire davvero, vogliamo ricominciare ad essere protagonisti nelle nostre imprese, per il Sistema allevatori e, soprattutto, per ripristinare l'indispensabile confronto diretto con i Soci, che tanto ci è mancato in questo anno e mezzo dominato dalla pandemia. Ci siamo messi in discussione, l'abbiamo fatto rapidamente, realizzando numerosi webinar per restare in contatto con i nostri allevatori. Non è stato semplice, né sotto il profilo organizzativo, né, tantomeno, dal punto di vista della qualità delle relazioni. Vogliamo tornare a stringerci la mano, a guardarci negli occhi senza un display che fa da "intermediario". Restrizioni e contagi permettendo, quindi, intendiamo tornare ad essere protagonisti, con manifestazioni ed appuntamenti che facciano parlare del nostro lavoro, della qualità che siamo capaci di mettere in campo, per garantire ai consumatori le produzioni d'eccellenza che ci contraddistinguono sul panorama nazionale e non solo. Anche quando siamo stati "fermi" abbiamo continuato a lavorare duro, più duro che mai, concentrando la nostra attività sull'impiego del lisato piastrinico, oggetto di un'approfondita attività di ricerca, fornendo un costante supporto nei confronti delle Ana per il miglioramento genetico. Adesso, però, vogliamo fare sul serio. Riprendiamo l'attività da dove l'abbiamo interrotta, un anno e mezzo fa.

Tra i primi appuntamenti di cui saremo protagonisti non possiamo non citare Caseus Veneti, a fine settembre, così come il convegno di Bresanvido, nell'ambito dell'importante Festival punto di riferimento per il territorio vicentino e veneto. Il tema che affronteremo, in questa assise, il 2 ottobre alle 10, sarà "La salubrità nella Stalla 4.0 sinonimo di sostenibilità a tavola. Carbon Free - Resilienza Mammaria - Lisato Piastrinico - Lattoferrina - Latte A2A2 per un cibo di territorio sempre più etico". È chiaro, quindi, che oltre al lavoro, ci attende una stagione che sarà dominata dall'entusiasmo. Abbiamo una gran voglia di tornare in pista, di misurarci con sfide vere, per volare alto come sappiamo fare. Le sfide impegnative sono quelle più avvincenti, quelle che ci hanno sempre appassionato. Sono le nostre sfide, per la crescita dei nostri allevamenti e lo sviluppo di un modo di fare impresa sostenibile economicamente e rispettoso del benessere animale e dell'ambiente. È questa l'immagine del Sistema allevatori che racchiude i nostri valori e l'intenzione di costruire un futuro sempre più competitivo e moderno. Siamo pronti per questa ripartenza. Non dobbiamo aver paura. Dobbiamo essere attenti e consapevoli di ciò che di importante ed avvincente abbiamo all'orizzonte, per affrontarlo con fermezza e passione. Ce la faremo a guardare oltre. Buon lavoro a tutti e non smettiamo di sognare in grande, ma con i piedi per terra, come sappiamo fare!



ASSEMBLEA GENERALE ARAV

ARAV compie cinquant'anni nel segno dell'innovazione e della sostenibilità degli allevamenti veneti, fiore all'occhiello per qualità delle produzioni

Il presidente Floriano De Franceschi: "con le progettualità in corso ed il nuovo laboratorio siamo pronti a competere su tutti i mercati, per offrire ai cittadini produzioni di eccellenza ed alle imprese un servizio tempestivo ed al passo con i tempi"

Assemblea particolarmente significativa lo scorso 30 giugno per ARAV, la prima dopo il rinnovo delle cariche, perché coincide con i cinquant'anni dalla sua fondazione.

"Il Covid-19 ha segnato persone ed imprese. Ha modificato il modo di relazionarsi di tutti. Ed ARAV, per mantenere saldo il rapporto con i soci, ha promosso numerosi webinar di aggiornamento. Con le progettualità in corso ed il nuovo laboratorio vogliamo essere pronti a competere su tutti i mercati, per offrire ai cittadini qualità delle produzioni ed alle imprese un servizio tempestivo ed al passo con i tempi". Con queste parole stamani, nella sede ARAV di Vicenza, il **presidente Floriano De Franceschi**, al fianco del **direttore Walter Luchetta**, e dell'intero Comitato Direttivo, è intervenuto all'Assemblea generale dell'Associazione, alla presenza dell'**europarlamentare Mara Bizzotto** e dell'**assessore regionale all'Agricoltura**,



Federico Caner, collegato online.

Grazie alla squadra della Regione Veneto. "La squadra della Regione, dalla parte politica a quella operativa – prosegue **De Franceschi** – si è dimostrata attenta e disponibile, pronta a fornire indicazioni nell'interpretazione delle

disposizioni di settore, come in quelle conseguenti all'emergenza sanitaria. Un atteggiamento di fiducia, quello della Regione Veneto, che si è riflesso anche nel sostegno dell'attività istituzionale di ARAV, fondamentale per il miglioramento genetico delle stalle venete".

Molto interessato e coinvolto l'**assessore regionale all'Agricoltura, Federico Caner**, intervenuto all'Assemblea: "il lavoro di ARAV per gli allevamenti e per l'economia agricola veneta è di fondamentale valore. All'orizzonte ci attende una Pac rinnovata nel suo impianto, che vogliamo dia finalmente il giusto valore a chi produce".

La Comunicazione, snodo centrale per lo sviluppo. È stata chiara l'**europarlamentare Mara Bizzotto**, intervenuta all'Assemblea degli Allevatori: "per quanto concerne la Pac, la palla ora



passa alle Regioni, che dovranno giocare tutte le migliori carte per la realizzazione dei Piani strategici. Una cosa è certa: l'agricoltura deve essere sostenibile dal punto di vista ambientale, ma anche economico”.

50 anni e non sentirli... “Abbiamo compiuto cinquant'anni, ma per fortuna non ce li sentiamo addosso – aggiunge **De Franceschi** – e questo è il frutto della nostra trasformazione da ente di secondo grado ad Associazione di primo grado, frutto del processo di riorganizzazione del Sistema allevatori, passato da oltre 90 Associazioni provinciali a 16 Associazioni regionali allevatori”.

Il Mercato del latte. Si avvicina l'autosufficienza. La produzione del latte segna un trend positivo (+3%) nel primo trimestre 2021, rispetto al 2020, segno che si sta avvicinando il momento in cui gli allevamenti da latte raggiungeranno l'autosufficienza. Non sono mancate speculazioni sui prezzi alla stalla in piena emergenza pandemica, ma oggi si registra una sostanziale tenuta. Purtroppo, l'effetto pandemia si è fatto sentire in negativo sui prezzi medi liquidati nel 2020, in cui, ancora una volta, si è registrata una differenza in positivo, + 8%, tra quanto liquidato in Veneto dalla cooperazione e quanto liquidato in media dai caseifici privati.



Impegno strutturale per il miglioramento genetico grazie ai Controlli funzionali attraverso la raccolta dati in allevamento. I dati raccolti dal Sistema allevatori negli allevamenti zootecnici veneti sono indispensabili per la conservazione della biodiversità ed il miglioramento genetico delle razze allevate nel territorio nazionale.

L'attività di miglioramento genetico ha un impatto diretto sulle produzioni: coniugata all'elevata professionalità degli allevatori ed al patrimonio di biodiversità zootecnica autoctona, porta nel Veneto oltre 160 prodotti Dop, Igp, Stg tradizionali di origine animale ottenuti da latte e carne.

Le stalle in controllo funzionale nel 2020 sono state il 43,8% del totale in Veneto; i capi controllati il 75,4% del totale regionale. Questo con una concentrazione dei capi in un sempre minor numero di allevamenti: nel 2020 le aziende con più di 100 vacche, che sono pari al 27,8%, hanno allevato il 61,1% del totale degli animali.

Progetti innovativi per la sostenibilità ambientale, il benessere animale e la produzione di qualità. “Nel 2020 abbiamo messo a punto una procedura per la determinazione del bilancio di carbonio (Carbon Neutral Dairy Herd) – spiega **De Franceschi** – per il miglioramento genetico dell'impatto ambientale della vacca da latte, mediante misurazione individuale dell'emissione di metano enterico”. Attraverso il Progetto “Covid-Milk”, invece, ARAV, su input di ANAFIBJ, ANAPRI e ANARE mira a realizzare una zootecnia di precisione, per la produzione di un latte sano e funzionale nell'era del Covid, garantendo il benessere animale e la resilienza mammaria alla mastite.

Le progettualità di AIA/ARAV. Durante l'Assemblea sono stati illustrati anche i progetti in corso, tra cui: il **Progetto LEO** (Livestock Environment Opendata - Piattaforma Opendata per la Zootecnia) attraverso il quale si sta implemen-



tando una piattaforma informatica in cui inserire il grande patrimonio di biodiversità animale nazionale, con l'obiettivo di sostenere e migliorare le produzioni zootecniche nel rispetto del benessere animale; il **Progetto Stalla 4.0**, che promuove la competitività, la riduzione delle emissioni e la resilienza climatica nel settore zootecnico da latte, mediante l'efficiamento dei sistemi di allevamento; il **Progetto FITOCHE**, con lo slogan "Dai prati al formaggio", i cui obiettivi si sostanziano nella creazione di valore per i prodotti caseari della montagna veneta, mediante azioni che agiscono sulla fase di trasformazione e commercializzazione, favorendo l'integrazione con i soggetti a monte che operano nella fase primaria della produzione del latte; il **Progetto di Consulenza Benessere Animale latte e carne**, che si sviluppa nel

campo della "Assistenza tecnica specializzata", con l'intento di assecondare le richieste di consulenza specifica sul benessere animale da collegare ai nuovi indirizzi sanitari e tecnici di allevamento, a partire dalla corretta applicazione dell'asciutta selettiva in applicazione con il mese di febbraio 2022; il **Progetto "lisato piastrinico"** relativo all'impiego del lisato piastrinico come strumento di riduzione dell'uso di antibiotico nella prevenzione e cura della mastite negli allevamenti di bovine da latte.

Posata la prima pietra del nuovo Laboratorio di ARAV. Nel 2020 sono state superate le 730.000 analisi effettuate dal Laboratorio ARAV. E l'Associazione continua ad investire su tecnologie e macchinari all'avanguardia. A marzo 2021 è stata posata la prima

Confronto tra allevamenti e vacche da latte in CF e totale Veneto

	Allevamenti in CF	Allevamenti in Veneto	Allevamenti CF/ Totale Veneto	Vacche in CF	Vacche In Veneto	vacche CF/ totale Veneto	Consistenza media allevamento in CF	Consistenza media allevamento sul totale	Produzione media x vacca in CF Q.li	
2020	Belluno	133	228	58,3%	6.292	6.539	96,2%	47,3	28,7	79,73
	Padova	164	403	40,7%	15.966	24.668	64,7%	97,4	61,2	91,06
	Rovigo	18	31	58,1%	2.416	2.563	94,3%	134,2	82,7	90,08
	Treviso	154	427	36,1%	11.891	18.012	66,0%	77,2	42,2	92,50
	Venezia*	54	86	62,8%	6.181	5.055	122,3%	114,5	58,8	98,42
	Verona	186	486	38,3%	20.457	32.909	62,2%	110	67,7	97,53
	Vicenza	399	867	46,0%	36.244	42.173	85,9%	90,8	48,6	94,66
	Veneto	1.108	2.528	43,8%	99.428	131.919	75,4%	89,7	52,2	93,63
2019	Belluno	128	252	50,8%	6.182	6.403	96,5%	48,3	25,4	79,71
	Padova	164	428	38,3%	15.100	24.239	62,3%	92,1	56,6	91,08
	Rovigo	18	32	56,3%	2.456	2.633	93,3%	136,4	82,3	91,56
	Treviso	157	452	34,7%	12.043	18.429	65,3%	76,7	40,8	90,91
	Venezia*	58	92	63,0%	6.200	5.119	121,1%	16,9	55,6	97,85
	Verona	189	503	37,6%	20.610	32.937	62,6%	109	65,5	96,28
	Vicenza	408	905	45,1%	36.244	41.620	87,1%	88,8	46,0	94,19
	Veneto	1.122	2.664	42,1%	98.835	131.380	75,2%	88,1	49,3	92,99
2018	Belluno	123	265	46,4%	5.961	6.612	90,2%	49,9	25,0	78,95
	Padova	171	437	39,1%	16.064	24.228	66,3%	90,9	55,4	90,33
	Rovigo	18	32	56,3%	2.508	2.696	93,0%	140,3	84,3	92,16
	Treviso	163	476	34,2%	12.487	18.862	66,2%	74	39,6	88,54
	Venezia*	60	96	62,5%	6.359	5.130	124,0%	103,4	53,4	94,86
	Verona	194	522	37,2%	20.535	32.779	62,6%	106	62,8	93,87
	Vicenza	416	945	44,0%	36.794	41.795	88,0%	88,2	44,2	91,60
	Veneto	1.145	2.773	41,3%	99.741	132.101	75,5%	87,1	47,6	90,41
2017	Belluno	171	737	23,2%	6.067	8.692	69,8%	35,4	11,8	70,54
	Padova	344	1.616	21,3%	24.981	31.883	78,4%	72,6	19,7	84,44
	Rovigo	52	162	32,1%	3.791	4.192	90,4%	72,9	25,9	80,93
	Treviso	353	2.562	13,8%	19.524	29.083	67,1%	55,3	11,4	82,66
	Venezia*	133	569	23,4%	9.072	10.928	83,0%	68,2	19,2	83,24
	Verona	292	1.468	19,9%	20.930	44.030	47,5%	71,6	30,0	84,90
	Vicenza	572	2.626	21,8%	35.379	51.865	68,2%	61,8	19,8	85,86
	Veneto	1.917	9.693	19,8%	119.744	180.673	66,3%	71,7	18,6	87,24

fonte AIA - IZS - A.Pro.La.V.

* dato elaborato

Il vacche in Controllo funzionale sono conteggiate nel periodo 01-10-2018 / 30-09-2019.

I Dati IZS sono conteggiati in data 31-12-2020

Sono intervenuti in assemblea

pietra del nuovo Laboratorio. “È stato un momento emozionante – sottolinea **De Franceschi** – un traguardo raggiunto dopo un percorso iniziato con l’allora presidente dell’APA di Vicenza, Diego Rigoni. Il Sistema allevatori del Veneto potrà a breve contare su un laboratorio che farà di Vicenza una sorta di cittadella della qualità delle produzioni lattiero-casearie, offrendo agli allevatori servizi all’avanguardia, tutelando, al tempo stesso, i cittadini consumatori”.

La sfida irrisolta contro i grandi predatori. “Pur non essendo ancora disponibili i dati del 2020 su

predazioni accertate, capi morti, capi feriti, una cosa è certa: possiamo affermare che la carneficina è continuata! Tra il 2017 ed il 2020 – conclude **De Franceschi** – gli attacchi hanno raggiunto quota 868. Tutte le sperimentazioni di contenimento del fenomeno vanno bene, ma per poter lavorare in malga gli allevatori devono essere tutelati. Per portare gli animali in alpeggio, assicurare qualità e specificità di latte e derivati, occorre limitare al massimo le perdite di capi: è improcrastinabile un Piano di contenimento del lupo utile affinché gli allevatori siano posti nelle condizioni di lavorare”.

Mara Bizzotto “Veniamo da un anno complicato oltre che dai problemi degli andamenti dei mercati di tutti i prodotti zootecnici, più negativi che positivi, da una pandemia i cui effetti sociali ed economici sono sotto gli occhi di tutti. Da poche ore è stato raggiunto l’Accordo sulla nuova programmazione comunitaria di PAC e PSR, con una svolta ambientalista ed ecologista sulla quale sono perplessa, non per gli obiettivi che si pone, ma su come si intende concretizzarla. Per il mondo degli allevatori sarà fondamentale l’approccio di chi definisce le regole del gioco. Positiva l’idea della condizionalità sociale, ma il pericolo è di un’ulteriore burocratizzazione del sistema. Va analizzato l’impatto della nuova PAC rispetto alle azioni previste dalla strategia europea A Farm To Fork. Ora la palla passa agli Stati Membri ed alla Regioni, che dovranno giocare tutte le migliori carte per la realizzazione del Piani Strategici. Una cosa è certa: l’agricoltura e la zootecnia devono essere sostenibili dal punto di vista ambientale, ma anche sotto il profilo economico, non possiamo permettere che il sistema non regga per l’eccesso di una serie di rigidità burocratiche che si prospettano all’orizzonte. Rimango a disposizione dell’Associazione per tutte le tematiche che la interessano, non ultimo il problema della fauna selvatica”.

Federico Caner “Nel salutare tutti gli intervenuti, in primo luogo porgo il mio ringraziamento e quello della Regione Veneto all’ARAV il cui lavoro per gli allevamenti e per l’economia veneta è di fondamentale valore, frutto anche del consolidato rapporto di collaborazione con la Regione, dal quale scaturiscono azioni ed iniziative significative: cito per tutte l’investimento che la Regione Veneto ha fatto per la sperimentazione del “lisato piastrinico” da utilizzare nella cura delle mastiti in alternativa all’utilizzo degli antibiotici. Il lavoro realizzato da ARAV è diversificato nell’ambito delle attività di miglioramento genetico e non solo, con investimenti significativi utili per il continuo progresso del comparto zootecnico. All’orizzonte ci attende una PAC rinnovata nel suo impianto, che vogliamo dia finalmente il giusto valore a chi opera e produce. Positiva in tal senso, l’applicazione, a partire dal 2023, di criteri oggettivi, non più soggettivi, nel riparto dei Fondi FEASR. Nel frattempo, la Regione sta mettendo a disposizione delle aziende in difficoltà di strumenti finanziari ad hoc. La disponibilità della Regione con chi lavora e si impegna per lo sviluppo del settore c’è e non verrà mai meno.” All’Assessore Caner ed a tutto il suo staff il Presidente De Franceschi, a nome di tutta l’Associazione, ha formulato i migliori auguri di buon lavoro per il ruolo che ha da poco iniziato a ricoprire di Assessore all’Agricoltura della Regione Veneto e di Coordinatore della Commissione Politiche Agricole della Conferenza Stato Regioni.

Nicola Storti
per Uila-Uil



Martino Cerantola
per Coldiretti Veneto



Gianmichele Passarini
Presidente Cia Veneto



Fabio Curto
per Confagricoltura Veneto



Carlo Tiberio Vecchiati
Dipartimento Agroalimentare Regione Veneto



Francesco Cazzaro
Componente dell’Assemblea e Presidente ANBI Veneto



Manuel Così
Presidente ANARE





Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

Matteo Crestani

SETTIMO FOCUS GROUP STALLA 4.0

Vacca in latte: gestione dell'asciutta e del parto. Alimentazione ed impatto ambientale

ARAV con i suoi tecnici ed i professori dell'Università di Padova coinvolti nel progetto al fianco degli allevatori veneti

La corretta gestione alimentare della vacca da latte non riguarda solo la lattazione, ma coinvolge l'intero ciclo di allevamento, a partire dalla messa in asciutta fino al periparto.

L'attenzione verso le fasi "improduttive" serve a far sì che le bovine affrontino la successiva lattazione in condizioni ottimali, riducendo l'insorgenza di patologie, quindi l'aumento dei costi di produzione (perdite di latte, spese per farmaci ed interventi veterinari) ed il carico di lavoro per l'allevatore.

Dopo aver affrontato il problema della "salute della mammella" per valutare le strategie di messa in asciutta, nell'ottica di ridurre l'uso dell'antibiotico e prevenire la mastite, nel settimo focus group di Stalla 4.0, svolto su piattaforma Zoom lo scorso 7 luglio, è stato affrontato il tema della gestione alimentare, considerando le buone pratiche connesse con il titolo: "**Vacca in latte: gestione dell'asciutta e del parto. Alimentazione ed impatto ambientale**". Attorno al tavolo si sono confrontati i tecnici ARAV Franco Benato e Raimondo Dal Prà, il prof. Giulio Cozzi del MAPS dell'Università di Padova, Manuel Benincà Area Ambiente e Programmazione di Coldiretti Veneto, al fianco dei proff. Samuele Trestini del TE-

SAF dell'Università di Padova e Flaviana Gottardo del MAPS dell'Università di Padova.

Tre gli aspetti che di seguito verranno compiutamente descritti: la gestione alimentare per la riduzione della produzione di latte alla messa in asciutta; razionamento durante l'asciutta con un focus sulla qualità dei foraggi; la fase di transizione alimentare dell'asciutta al parto (close up).

Tutti gli aspetti sono stati affrontati in un'ottica di sostenibilità ambientale dell'allevamento della bovina da latte.

Il **direttore di ARAV, Walter Luchetta**, ha aperto il focus group, evidenziando ai partecipanti, tra i quali numerosi allevatori, che "la comunicazione gioca un ruolo fondamentale nella formazione in genere, così come nella diffusione delle buone pratiche. Ed il periodico associativo, L'Allevatore Veneto, rappresenta uno strumento importante di sintesi". Ed il **presidente di ARAV, Floriano De Franceschi** ha aggiunto: "il progetto Stalla 4.0 è sempre più attrattivo. Sul versante del benessere animale c'è un crescente interesse degli allevatori. Dobbiamo essere sul pezzo costantemente, verificare ciò che la tecnologia ci mette a disposizione. Andiamo avanti così, con

entusiasmo e voglia di conseguire risultati importanti per tutti i nostri allevamenti".

Stalla 4.0, start-up di buone pratiche

"Il progetto Stalla 4.0 rappresenta una straordinaria opportunità per il mondo allevatorio veneto. Potremmo paragonarlo ad una start-up determinante – ha spiegato il **prof. Samuele Trestini del TESAF dell'Università di Padova** – per trasferire nel territorio delle buone pratiche fondamentali per andare avanti ed organizzare in futuro, al fianco di ARAV, anche ambiti di discussione tra ricercatori, tecnici ed allevatori su tecnologie nuove. Un confronto tra l'approccio scientifico della ricerca, di esperienza degli allevatori e tecnico da parte di chi frequenta le aziende. Un'eredità che il progetto Stalla 4.0 potrebbe lasciarci".

Il contesto

"Il focus group di luglio affronta il problema dell'asciutta inteso in senso generale, quindi il periodo che va dalla messa in asciutta delle vacche, fino al parto. Nel focus group di marzo, invece, abbiamo affrontato l'aspetto sanitario, quindi i criteri di selezione delle vacche da trattare con antibiotico e la sua eventuale riduzione. In quest'ultima sessione

Raccolta informazioni:

da bibliografia

normalità

problema

- ipocalcemia clinica (collassi)	< 2 - 3%	> 6 %
- dislocazione dell'abomaso	< 2 - 3%	> 7 %
- ritenzioni di placenta	< 8 %	> 15 %
- metrite	< 5 %	> 15 %
- chetosi clinica (BHB>27mg/dl)	< 3 %	> 8 %
- cisti ovariche	< 15 %	> 20 %
- edemi mammari primipare	< 10 %	> 10 %
- edemi mammari pluripare	< 5 %	> 5 %
- metriti	< 5 %	> 5 %
- inversione di grasso proteine (0,2 decimi)		> 10 %
- grasso/prof > 1,40		> 40 %
- bovine che partoriscono con mastite		> 10 %
- bovine scartate primi 30 gg		> 4 %
- bovine scartate primi 60 gg		> 6 %

Raccolta informazioni per ipocalcemia e chetosi clinica. Confronto dei parametri

una settimana in un box e ricevono la razione delle manze con aggiunta di fieno lungo. La razione alimentare prevede il 12,5% di proteine, l'8% di amido e fieni di I, II e III taglio, quindi vari tipi di mangimi, ossido di magnesio, sale pastorizio e vitamine. Da un punto di vista della chetosi, i dati rivelano che ci sono margini di miglioramento. Per quanto riguarda le cellule somatiche, invece, non ci sono problemi, ma il rapporto grasso/proteine rileva qualche anomalia. La praticità del gruppo unico, quindi, si paga con dei problemi che possono emergere post parto. I valori di potassio e nitrati sono nella media.

Azienda 2. In questa azienda viene fatto close up e viene utilizzato negli ultimi giorni un mangime per lo svezzamento dei vitelli. Solo il 5% delle bovine vengono trattate con antibiotico. Su tutte viene usato il sigillante. Non viene fatta una riduzione della produzione e non c'è salto delle mungiture. L'allevatore riconosce, però, che dovrà attrezzarsi per l'isolamento di questi animali e ridurre la produzione. Al momento della messa in asciutta viene controllato lo stato di salute del piede. Le bovine hanno libero accesso ad un'ampia struttura inerbita. Nella razione alimentare sono presenti due foraggi, il fieno di loietto e la medica, che non sarebbero proprio indicati per l'asciutta. Il close up, senza dubbio, dà un aiuto per la chetosi, con risultati migliori del precedente allevamento. Sulle cellule staminali, invece, la questione è diversa: un 20% di animali è sotto le 200mila.

Razionamento in asciutta. Nel gruppo unico di bovine è difficile far coincidere le esigenze degli animali appena asciugati con quelle delle vacche prossime al parto. Il vantaggio è di gestire tutto in un unico ambiente, creando meno stress per gli anima-

– ha spiegato la **prof.ssa Flavia Gottardo del MAPS dell'Università di Padova** – ci siamo soffermati, in particolare, sulla gestione alimentare della bovina in questo particolare momento”.

La messa in asciutta vista dai tecnici ARAV (Franco Benato, Raimondo Dal Prà)

L'asciutta è lo spazio improduttivo, nella carriera della vacca, fondamentale da un punto di vista sanitario a rigenerare le cellule secernenti della mammella ed alleggerire il fegato dai trigliceridi.

Messa in asciutta. La messa in asciutta è suggerita con produzioni inferiori a 15 kg/giorno, soprattutto se la bovina non è trattata con antibiotici. Da fonti bibliografiche risulta che, con una restrizione alimentare, si riduce del 30% la produzione di latte, mentre con una mungitura alternata, saltando una mungitura al giorno, per sette giorni, si ottiene un'ulteriore riduzione del 20%. È importante che gli animali sottoposti a questo trattamento non siano isolati, per evitare lo stress ossidativo, che va ad incidere sull'immunità dell'animale, aumentando la possibilità di con-

trarre la mastite.

Durata dell'asciutta. Il tema è complesso e ciascun allevatore ha maturato la propria esperienza. Tuttavia, si può affermare che la durata oscilla tra 40-45 giorni (corta) ed i 60 giorni (tradizionale). Sicuramente un'asciutta breve porta dei vantaggi: la gestione del gruppo, una minor incidenza di chetosi, una produzione minore, ma compensata da un maggior numero di giorni di mungitura ed una qualità del latte decisamente più alta. Per le primipare, invece, sono consigliate le otto settimane, quindi l'asciutta tradizionale.

Due casi concreti, con produzione sopra i 100 q

Azienda 1. Non viene fatto close up o steaming up, ma c'è un gruppo unico di bovine e la durata dell'asciutta è di 50 giorni. Gli animali sono stabulati in cucette ed hanno la possibilità di andare su una superficie inerbita. Solo il 10% delle bovine viene trattato con antibiotici e su tutte viene usato il sigillante. Le vacche vengono asciugate quando sono sotto i 10 kg per munta, altrimenti vengono confinate per

Razionamento in asciutta Ipocalcemia1

Ipocalcemia: livello del calcio nel sangue inferiore alla norma (10mg/dl)
ipocalcemia clinica (ca <5 mg/dl)
nel sistema circolatorio abbiamo 5 grammi di calcio
nel colostro 2 grammi litro
nel latte 1,2 grammi litro

Il controllo dell'assorbimento del calcio alimentare e del rilascio dalle ossa è regolato dal paratormone e dalla vitamina D

Il paratormone è fondamentale nel processo di mobilitazione del calcio dalle ossa ed inoltre attiva la vit D che favorisce una minore escrezione renale ed un maggior assorbimento intestinale.

li. Può andar bene per l'asciutta corta. Il Sistema classico, molto più diffuso, prevede 40 giorni con una razione povera, con alta concentrazione di foraggi e pochi concentrati, mentre due o tre settimane prima del parto aumenta la razione di concentrati, per evitare brusche variazioni alimentari nel passaggio dalla razione di asciutta a quella in lattazione. Nella prima fase (40 giorni) l'alimentazione si basa sui foraggi, con nitrati bassi, per evitare problemi respiratori, e sulla somministrazione di almeno 1 kg di proteina metabolizzabile. È consigliabile evitare situazioni di stress ed utilizzare gli antiossidanti che rafforzano il sistema immunitario. Nella seconda fase si arriva ad 1,3 kg di proteina metabolizzabile, mentre l'amido si attesta al 12-15%, considerando che la differenza di amido tra razione asciutta e razione in lattazione non dovrebbe essere maggiore di 10 punti. I foraggi devono essere sempre a basso contenuto di potassio.

Patologie post parto (ipocalcemia). È fondamentale che la riserva di calcio che l'animale ha sia prontamente disponibile. E ciò si verifica quando abbiamo due attori principali: paratormone e vitamina D. Il magnesio ed il pH nel sangue permettono a questi due attori di lavorare in

sinergia. Per prevenire l'ipocalcemia è fondamentale avere un basso livello di calcio nella razione in asciutta, utilizzare foraggi con basso contenuto di Potassio ed avere razioni a basso contenuto di Sodio. Nell'asciutta tradizionale i minerali da tenere sotto controllo sono, soprattutto, il calcio, il fosforo, il magnesio ed il potassio. I foraggi consigliati nella razione del parto sono la paglia, il fieno di avena ed il fieno di frumento. Per quanto riguarda gli insilati, invece, il silomais, il frumento insilato ed insilato di graminacee.

Le criticità dell'asciutta

"L'asciutta è una fase molto delicata – ha aggiunto il prof. Giulio Cozzi del MAPS dell'Università di Padova – a cui anche noi ricercatori abbiamo in passato

dedicato poco tempo, per poi renderci conto che, gestire bene una bovina nel parto, significa avere un animale che parte bene ad inizio lattazione. Credo sia necessario porre attenzione a due aspetti. Dal punto di vista alimentare, la scelta se fare o meno un eventuale close up, richiede un'organizzazione strutturale. Se si opta per questa scelta, occorre valutare cosa si vuole fare in questo close up. In caso di chetosi occorre indirizzare l'attenzione sull'aspetto energetico della razione, quindi cercare di trovare le condizioni per aumentare la concentrazione energetica della dieta, considerando che nelle settimane che precedono il parto, le vacche riducono l'ingestione. In caso di ipocalcemia, invece, l'approccio deve basarsi soprattutto sulle tecnopatie. In sostanza, quando in azienda emergono più casi di edemi, di metriti e parti più difficoltosi occorre affrontare il problema dei minerali. La situazione in stalla può essere esaminata partendo dal pH urinario – conclude Cozzi – passando ad un'analisi di alcuni componenti minerali dei foraggi, in particolare potassio, sodio, cloro e zolfo, che entrano in gioco nell'equazione per il calcolo del Dcad. Il silomais potrebbe rappresentare una soluzione valida sia per il contenimento delle chetosi che per l'ipocalcemia.

Razionamento in asciutta Ipocalcemia2

Come prevenire ipocalcemia

- Basso livello di calcio nella razione in asciutta (meno importante)
- Foraggi con basso contenuto di Potassio (<1,8%)
- Razioni a basso contenuto di Sodio (no uniteed delle vacche in latte)
- Livelli di Magnesio adeguati (0,3-0,4) (tetania da erba)
- Sali anionici 21 gg prima del parto (dcaad pari a zero o negativo)
(Poco appetibili, acidosi metabolica determina minor ingestione)
- Antiossidanti (2 g vit E, selenio)
colina metionina prolepta
- Sequestranti del Potassio (alluminosilicati)

Occorre prestare molta attenzione allo sversamento di fertilizzanti organici nei terreni, perché più questo aumenta, maggiormente si ottengono fieni ricchi di fosforo e potassio, a scapito, in particolare, dell'ipocalcemia".

Il trattamento dei terreni

"Un dato, quello dell'eccessivo arricchimento dei terreni, che deve farci riflettere – ha spiegato Gottardo – e che mette in collegamento l'alimentazione della vacca dall'asciutta al parto, con lo smaltimento dei reflui in termini di gestione dei nitrati, cui seguirà, senza dubbio, quello del fosforo. In buona sostanza, non dobbiamo dimenticare che le buone pratiche non hanno un senso solo sulla parte zootecnica, ma anche su quella agronomica. Questi temi, inoltre, devono far riflettere non solo sotto il profilo della comunicazione al consumatore, per la riduzione dell'uso del farmaco, ma anche perché la buona gestione aiuta a lavorare meglio e porta un ritorno anche in termini di gestione sanitaria".

La Direttiva Nitrati. Il IV programma d'azione e l'economia circolare (Manuel Benincà, Area Ambiente e Programmazione di Coldiretti Veneto)

Il programma di azione entrerà in vigore dal 1 gennaio 2022. "Si è cercato di avere un approccio flessibile e graduale, cercando di gestire il problema, fin dove possibile, data la rigidità della Direttiva. Il primo punto su cui nel 2006 siamo intervenuti – ha spiegato Benincà – è la cessione degli effluenti palabili e non palabili. Una distinzione che in altre regioni non viene fatta. È una forma che consente all'allevatore, la dove non riesce a rispettare i 170 kg/ha, di riequilibrare la situazione. È un risultato importante, che ci consente di essere concreti".

Il 19% dell'azoto prodotto è gestito attraverso la digestione anaerobica. "Rispetto agli atti amministrativi – ha aggiunto Benincà – siamo arrivati ad una totale informatizzazione. Recentemente, poi, è stato introdotto il sistema a semafori, nei mesi di novembre e febbraio, che consente di essere più flessibili rispetto al periodo di divieto. Questo sistema, su cui abbiamo molto lavorato, comincia a dare risposte e sta iniziando a dare risultati nelle zone vulnerabili ai nitrati. Nel corso del tempo, inoltre, siamo riusciti a portare il divieto di spandimento dei letami da 90 giorni ad un solo mese (15 dicembre – 15 gennaio). In particolare, in Lessinia, dove ci sono molti allevamenti ed un carico animale importante, è stata disposta una deroga alla distribuzione in pendenza, applicata anche nelle zone montane svantaggiate".

Tra le **novità di carattere amministrativo**, il fatto che un'azienda con oltre 14,8 ha deve fare il registro delle concimazioni se si trova in zona vulnerabile ai nitrati. Dal 1 dicembre al 31 gennaio vige il

divieto assoluto di spandimento. Nel 2021 viene introdotta una novità che comporta ulteriori sacrifici, a causa dell'introduzione dei parametri sul Pm10. "La Corte di Giustizia Europea ci ha sollecitati a porre in atto le contromisure necessarie. Per gli allevatori, escludendo la zona montana, dal 1 ottobre al 30 aprile non sarà possibile spandere liquami nei periodi di allerta Pm10 arancio/rossi. È stata disposta una deroga – conclude Benincà – che prevede interrimento immediato con interrottori o aratura. Tutto questo farà parte di un'app che sarà messa a disposizione degli allevatori. Quando non ci sono restrizioni al traffico, invece, è previsto entro le 24 ore l'interrimento immediato o l'aratura. Nel corso del tempo, infine, è stato introdotto anche il limite di azoto per coltura, che viene calcolato dal Pua. Il concetto è semplice: non si devono superare i 170 kg/ha di azoto medio aziendale per l'efficienza ed a cui va aggiunto l'azoto chimico. Il risultato ottenuto deve essere inferiore ai limiti Mas (Massimali Azotati Standard), specifici per ogni coltura.

Effluenti di allevamento

	Sostanza secca	Azoto (N)	Fosforo (P ₂ O ₅)	Potassio (K ₂ O)
	% sul tal quale	kg/m ³		
L I Q U A M E Bovini da latte	7-10	2.5-3.5	1.5-2.5	3.5-5.0
Bovini da carne	10-16	3.5-4.0	2.0-4.0	4.5-6.0
Vitelli a carne bianca	0.6-3	8.0-9.0	2.5-3.5	2.0-3.5
Suini	1.5-6.0	6.0-8.0	3.5-4.5	5.0-7.5
Bovino fresco	20-30	3-5	2-3	4-5
Bovino maturo	15-25	4-6	2.5-4	5-6

L E T A M E

Effluenti di allevamento. Indicazione dei minerali (Azoto, Fosforo e Potassio) contenuti in liquame e letame

L'ALTA QUALITÀ: UN PRIVILEGIO DEL LATTE VENETO

Ad ottobre una serie di incontri territoriali divulgativi sul Progetto sperimentale di utilizzo del "lisato piastrinico" in sostituzione degli antibiotici nella cura della mastite e sull'avvio, dal 28 gennaio 2022, della adozione dell'asciutta selettiva in tutti gli allevamenti di vacche da latte

Il cittadino consumatore premia l'alta qualità, legge l'etichetta e, non di rado, vuole andare oltre, per conoscere l'azienda che produce il latte e, soprattutto, per sapere dove vivono gli animali, come vengono trattati, che alimentazione seguono e, persino, che caratteristiche ha il latte che producono.

"Un latte che, in Veneto, ha delle caratteristiche di qualità che si attestano su una fascia alta, con caratteristiche diverse in base a stagionalità, alimentazione, razza bovina, capace, perciò, di soddisfare tutte le esigenze, sia esso destinato alla produzione di latte fresco che trasformato nei tanti prodotti lattiero-caseari che caratterizzano il paniere Veneto. Il tutto partendo sempre da un punto fermo – commenta il presidente di ARAV, Floriano De Franceschi – **tutto il latte prodotto è antibiotico-free**, una volta munto, infatti, viene trasportato al caseificio, che è tenuto ad esaminare un campione di prodotto prima di passare alla sua lavorazione. La presenza di residui di antibiotico comporta l'eliminazione totale del carico di latte. Un sistema che non lascia spazio a dubbi e che tutela al cento per cento il consumatore e, non di meno, le nostre eccellenze casearie venete".

La parola antibiotico spaventa, ma occorre sapere esattamente di cosa si parla. Se in una stalla un animale si ammala, accade esattamente ciò che si verifica in una casa in cui ad ammalarsi è un bambino. L'allevatore si prende immediatamente cura del capo. E non lo fa perché si tratta di un animale "da reddito", come vengono definite le vacche, ma perché è indispensabile tutelare la mandria. Eseguire una corretta profilassi sull'animale malato, quindi, significa rispettare i protocolli sanitari, nonché porre in atto quelle misure indispensabili per garantire il benessere animale.

Il filo sottile che separa la corretta informazione dalla disinformazione. Essere informati non è facile. Dare la spallata giusta alle fake news, per arrivare alle corrette informazioni, lo è tanto meno. Tuttavia, ciascun cittadino ha il diritto di poter acquisire quelle nozioni che



gli consentono di poter scegliere in modo consapevole. "Stiamo facendo un gran lavoro sul versante della corretta informazione – sottolinea De Franceschi – non solo su quello della comunicazione. Tutti sono in grado di comunicare ciò che si fa di positivo, ma occorre trasmettere messaggi che facciano crescere la consapevolezza negli

interlocutori che, nel caso nostro, sono i cittadini consumatori. Il Sistema Allevatori, infatti, vuole farsi conoscere, far emergere la trasparenza che lo contraddistingue, che porta a produzioni di qualità e di valore, come dimostra il patrimonio lattiero-caseario veneto, che tutto il mondo ci invidia ed imita".

Negli animali meno antibiotici che nell'uomo. A rivelarlo, lo scorso 30 giugno, EFSA, EMA ed ECDC, che certificano il sorpasso virtuoso della veterinaria. Grazie alla progressiva riduzione di antibiotici negli animali da produzione alimentare, infatti, i consumi di antibiotici si attestano su livelli inferiori a quelli del settore umano. Lo afferma l'ultimo rapporto congiunto dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA), dell'Agenzia europea per i medicinali (EMA) e del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC).

Il latte di qualità, punto di partenza per i nostri formaggi. Realizzare un latte di qualità non è affatto scontato. Non si parla di un latte UHT destinato alla GDO, ma di un prodotto d'eccellenza, con precise caratteristiche. "Si parte dalla genetica – conclude De Franceschi – per arrivare al costante miglioramento delle caratteristiche nutrizionali: aumento delle proteine, riduzione dei grassi, alta digeribilità da un lato, maggiore attitudine casearia dall'altro. Dai Controlli Funzionali, per migliorare la sostenibilità delle stalle, all'impiego del lisato piastrinico per contrastare la mastite, fino ad arrivare ai progetti di valorizzazione dei nostri pascoli, perché portare gli animali in quota è un grande sacrificio, ma vuol dire avere a cuore il loro benessere e guardare ad una produzione distintiva di un territorio e di un modo di fare allevamento che non ha eguali".

Si avvisano tutti gli allevatori che nel corso della seconda metà del mese di ottobre, pandemia permettendo, verrà programmata una serie di incontri territoriali divulgativi incentrati sulla evoluzione del Progetto sperimentale di utilizzo del "lisato piastrinico" nella cura della mastite in sostituzione degli antibiotici e sull'avvio, dal 28 gennaio 2022, della adozione dell'asciutta selettiva in tutti gli allevamenti di vacche da latte, che, in applicazione del Regolamento UE N. 6/2019, consiste nel riservare il trattamento antibiotico solamente alle bovine che presentano uno o più quarti mammari infetti al momento della messa in asciutta, con la conseguente applicazione del sigillante nelle bovine senza infezioni mammarie.

RASSEGNA HAFLINGER A SANT'ANNA D'ALFAEDO (VR)

Haflinger, una razza moderna ed attrattiva per gli allevatori

Domenica 25 luglio si è svolta la tradizionale festa patronale di Sant'Anna d'Alfaedo (VR), che nel rispetto delle vigenti normative, ha coinvolto l'intera cittadinanza, con iniziative di carattere sportivo e sociale, nonché l'immane Mostra interregionale del cavallo Haflinger, promossa dall'Associazione Nazionale di razza, in collaborazione con ARAV e lo stesso Comune di Sant'Anna d'Alfaedo.

La manifestazione ha visto la partecipazione di 28 soggetti, tra i quali dieci puledri, sei candidate fattrici e due soggetti per la prova attitudinale di monta western. Nell'ambito dell'evento si è svolto anche l'aggiornamento del corpo esperti ANACHRAI, presente in toto all'evento.



Dopo le operazioni di identificazione dei puledri, si è proceduto al confronto degli stessi, per stabilire i migliori soggetti presenti, che sono stati: **per i maschi** ARES-E di Leonello Spada, di Marano di Valpolicella (VR), seguito da BILLI-E di Elvio Coati, di Pescantina (VR); **per le femmine**: ELITE di Angelo Zampini, di Pescantina (VR), seguita da EDYTH di Leonello Spada, di Pescantina (VR).

Nel pomeriggio, si sono svolte le operazioni di misurazione biometrica delle candidate fattrici e la valutazione degli animali in movimento, seguita dal confronto, che ha premiato BELEN di Cesare Formenti, di Pescantina (VR), seguita da BRENDA di Alberto Sanna di Bressanone (BZ).

Di notevole interesse sono state anche le prove attitudinali, che i due soggetti coinvolti, di proprietà di Antonio Orlandi di Fumane (VR), hanno superato in maniera molto soddisfacente, come ha evidenziato Renata Lunelli, giudice incaricato di tali prove.

Il vicesindaco di Sant'Anna d'Alfaedo Luciana Benedetti, il direttore ANACHRAI dott. Stefano Zuliani ed il consigliere ANACHRAI Elvio Coati hanno proceduto alle premiazioni degli allevatori classificati.

Il giudice della mostra, Guido Grazioli, nel commento finale ha sottolineato la modernità dei caratteri degli animali esposti, aderenti alle impostazioni che sono attese per questa razza e che trovano il favore di un crescente numero di allevatori e proprietari.



L'EVOLUZIONE DEL RAPPORTO VETERINARIO-ALLEVATORE

In questo numero de L'Allevatore Veneto, propongo alcune "notizie in pillole", riflessioni, osservazioni o notizie che reputo possano essere interessanti per i lettori / allevatori.

Impatto sociale. Non riguarda solo le imprese del terzo settore, ma in genere il cambiamento positivo determinato dalle attività di business e rivolto ai clienti, all'opinione pubblica, alla società, alle istituzioni ed agli investitori. Le decisioni di investimento sono già orientate a considerare l'impatto sociale delle aziende quotate in borsa. L'agricoltura ha un grande impatto, in quanto produce il cibo per l'umanità ed un primo impatto ce l'ha con l'ambiente. Ma quale cibo, vegetale o animale, dove ed in che modo produrlo avrà anche un impatto sociale diverso, che dobbiamo considerare.

Mozione ENVI. La commissione ENVI (ambiente e salute) del Parlamento Europeo, il 13 luglio 2021 ha approvato una mozione che chiede di respingere il progetto di regolamento delegato della Commissione, sui criteri per la designazione degli antibiotici da riservare all'uso umano, perché permetterebbe troppe scappatoie. EPRUMA, piattaforma europea per l'uso responsabile degli antibiotici negli animali, ha sostenuto la proposta della commissione, dichiarando che una misura così dura solo contro la medicina veterinaria non è sufficiente a risolvere il problema dell'antibiotico resistenza ed è controproducente per le ripercussioni su sanità e benessere animale. La veterinaria ha già ridotto sensibilmente l'uso degli antibiotici negli animali da reddito, ma non si può considerarla colpevole e punibile se nel settore degli animali da compagnia ed in campo umano non si riduce anche lì l'uso di antibiotico. La salute è un sistema a vasi comunicanti, dove animali, uomo ed ambiente sono interconnessi.

Sempre meno veterinari nelle campagne europee. È il titolo di un articolo della rivista "La Professione Veterinaria", dove si riferisce di un problema che sta assumendo dimensioni globali, pur con differenze da paese a paese. In Europa c'è un aumentato fabbisogno di veterinari anche a causa della Brexit, ma questo è un ambito diverso. Le aree rurali sono caratterizzate dal fenomeno dello spopolamento, a vantaggio delle città, che godono di maggiori servizi. La professione veterinaria in ambito agricolo è meno remunerata, ma la carenza di infrastrutture e collegamenti, secondo una rilevazione di Eurobarometro, sembra essere la prima causa del fenomeno, in tutti i paesi. In Italia abbiamo un effetto dei criteri d'ingresso all'Università che privilegiano studenti con poca propensione al

lavoro con gli animali da reddito. In Francia si parla di aree deserte dove manca l'assistenza veterinaria. Anche in Germania si teme per il prossimo futuro che alcuni allevamenti sarà impossibile avere assistenza veterinaria, tanto che si attivano sostegni finanziari pubblici. In Grecia si arriva alla contrazione del numero di capi a causa di malattie che hanno ridotto la consistenza delle mandrie. Il Regno Unito riconoscerà circa 770 sterline (900 euro) all'allevatore per finanziare le visite di sanità animale. Sarà garantita almeno una visita annuale, dove il veterinario acquisirà tutti i dati su salute, benessere, biosicurezza e uso del farmaco. Si eseguiranno i test diagnostici necessari a redigere dei piani sanitari secondo le priorità dell'allevamento concordando con l'allevatore le azioni consigliate. Praticamente, queste sono le attività previste dai recenti Regolamenti europei sulla sanità animale, ed anche l'Italia potrebbe muoversi nella stessa direzione. Da quello che posso osservare nella nostra regione, il problema dell'assistenza veterinaria è relativo a certe zone svantaggiate di montagna, dove tra l'altro la zootecnia ha un valore aggiunto dal punto di vista ambientale. Per le zone di pianura, non pare manchino veterinari, forse quello che necessita di più adesso è un'evoluzione del rapporto allevatore-veterinario, secondo le attuali esigenze, che vanno da quelle ambientali a quelle etiche, comprese genericamente nel concetto di sostenibilità. La strada è già segnata dai più recenti regolamenti europei in via di applicazione, e un aiuto pubblico finanziario per questo maggior lavoro chiesto al veterinario, vista la situazione di mercato, sarebbe giustificato dall'esigenza di ammodernare ulteriormente il modo di lavorare.



ARAV AL FIANCO DI COLDIRETTI AL FLASH MOB A VENEZIA PER PROTESTARE CONTRO LA PROLIFERAZIONE INCONTROLLATA DEI CINGHIALI

Servono misure urgenti di contenimento e, soprattutto, l'applicazione delle normative esistenti

“È un fenomeno fuori controllo, che richiede un'immediata presa d'atto e, soprattutto, un piano di contenimento, con azioni semplici per tutelare il territorio e le nostre imprese. Ci troviamo di fronte ad un bivio: o subiamo l'invasione dei cinghiali o reagiamo fortemente. Leggi e provvedimenti ci sono, quindi vanno applicati, usando il criterio della buona politica”. Con queste parole il presidente di ARAV, Floriano De Franceschi, commenta il flash mob promosso da Coldiretti, su tutto il territorio nazionale, lo scorso 8 luglio. Una manifestazione sostenuta anche da AIA e da tutte le ARA, che hanno partecipato ai presidi nelle principali piazze italiane e di fronte alle sedi istituzionali. A Roma migliaia di agricoltori ed allevatori si sono ritrovati davanti a Montecitorio ed alla Regione Lazio.

I danni causati ai raccolti, ai pascoli ed agli allevamenti sono una vera piaga, che sta assumendo numeri impressionanti ormai ovunque in Italia. Inoltre, i cinghiali, le nutrie e le altre specie di fauna selvatica nociva, non più oggetto di alcun controllo, sono pericolose anche per i cittadini, sia per ragioni sanitarie, sia perché sono quotidianamente causa di molti incidenti stradali con vittime e feriti.

A Roma, in particolare, davanti Montecitorio, con il presidente nazionale di Coldiretti **Ettore Prandini** e molti sindaci italiani, con giovani agricoltori ed allevatori esasperati da una situazione che si trascina da anni, si è svolto un flash mob per sollecitare i parlamentari nazionali e le Regioni ad attuare misure adeguate, efficaci e coerenti per il contenimento della fauna selvatica.



In piazza del Parlamento c'era anche una delegazione di AIA, con il direttore generale **Mauro Donda**, mentre il presidente **Roberto Nocentini** ha partecipato alla manifestazione di Firenze, così come altri esponenti del mondo allevatorio in altre città, **Floriano De Franceschi** di ARAV a Venezia.

“Il problema cinghiali, contrariamente a ciò che molti pensano, non è solo una questione che riguarda agricoltori ed allevatori – hanno affermato i rappresentanti di AIA – ma è un tema di corretta gestione faunistica ed ambientale. Oltre all'equilibrio degli ecosistemi, in gioco ci sono la salute pubblica e la salvaguardia delle attività e della vita nelle aree rurali. La presenza incontrollata di cinghiali, ad esempio, rende concreto il rischio di infettare gli allevamenti di suini italiani con la peste africana, così come è già accaduto in vaste aree dell'Est Europa. Gli allevatori hanno diritto ad operare in tranquillità, continuando a garantire la salubrità delle loro produzioni in armonia con l'ambiente, senza dover pagare il conto per le inerzie e le gravi carenze delle Istituzioni”.



LA COMMERCIALE DEGLI ALLEVATORI VENETI

Vendita materiale seminale e prodotti zootecnici

Giacomo Bonotto - 348.8067966
Gianluca Bordin - 331.2404753
Mirco Poli - 337.1108752
Alberto Rossa - 335.7630744
Diego Tessari - 336.358923
Guglielmo Zanotto - 333.6262244

Raccolta vacche-vitelli

348.2868605
Giancarlo Passarini - 348.2889314

ASSISTENZA E CONSULENZA PER PRIVATI E AZIENDE IN DIFFICOLTÀ ECONOMICA

La società DiDominio srl grazie all'esperienza e al continuo aggiornamento dei professionisti che la compongono fornisce servizi di assistenza alle aziende e privati in difficoltà economica, aiutandoli a risolvere in via definitiva le relative problematiche, anche nelle situazioni apparentemente complicate e senza via d'uscita.

I servizi forniti dalla nostra azienda consistono in:

- **Rinegoziazioni, saldi e stralci di prestiti a sofferenza e modalità di pagamento innovative:**
- Per le aziende, professionisti e privati in difficoltà nel pagamento delle rate dei propri mutui, leasing, finanziamenti o scoperti di conto corrente, proponiamo soluzioni per risanare le esposizioni debitorie e rimuovere le eventuali segnalazioni a sofferenza.
- **Recupero beni mobili e immobili pignorati**, cioè analisi dei rapporti bancari, gestione dei rapporti con i creditori, studio di soluzioni per il risanamento dei debiti ed attività volta alla sospensione od estinzione dell'esecuzione.
- **Analisi di cartelle esattoriali Equitalia** per verificare l'esattezza degli importi della cartella ricevuta e valutare eventuali azioni per sgravare o annullare l'intero importo.
- **Procedure di composizione della crisi da sovraindebitamento**, grazie alla legge 3 del 2012 sussiste la possibilità di azzerare i propri debiti e ripartire senza essere gravati da sovraindebitamento.

***IL PRIMO INCONTRO È SEMPRE GRATUITO E SENZA IMPEGNO
OPERIAMO IN TUTTO IL VENETO E ANCHE A LIVELLO NAZIONALE***



DiDominio srl

Via Monsignor Candido Breda 59

Paese (TV)

0422.459079

www.didominio.com

info@didominio.com